

10

domande
al presidente
dell'Ordine
degli ingegneri

BRUNO FINZI, 63 anni, è stato eletto presidente dell'ordine degli ingegneri di Milano. Da ingegnere strutturista, ha svolto attività di progettazione, direzione e collaudo. Tra i lavori più significativi: la torre Intesa San Paolo a Torino e le torri Isozaki e Hadid a Milano, ristrutturazioni dell'ex Teatro Smeraldo e le Poste a Milano.



1 Come sarà la sua gestione dell'ordine degli ingegneri?

Si tratterà di una presidenza cosiddetta «ponte» per la gestione ordinaria, per continuare il miglioramento e l'efficienza dei servizi agli iscritti al nostro ordine degli ingegneri di Milano. Ma mi batterò anche perché si possa rappresentare sempre di più un servizio per l'intera comunità del territorio e per l'amministrazione pubblica. Infine - lo prometto - durante il mio mandato mi impegnerò seriamente per guidare l'ordine, con l'aiuto di tutti i consiglieri, verso le elezioni del nuovo consiglio dell'ordine in programma nell'estate del 2017.

2 Quali saranno i principali obiettivi della sua presidenza?

Tra gli obiettivi principali del mio mandato da presidente ci sarà certamente quello di cercare di portare l'ordine degli ingegneri ad essere un vero e proprio servizio per i cittadini e anche per l'amministrazione pubblica. In concreto il primo settore d'intervento, nelle mie intenzioni, sarà quello della messa in sicurezza dei fabbricati per quanto concerne la vulnerabilità sismica e le verifiche di sicurezza sugli edifici con più di 50 anni di vita. Da questo punto di vista c'è molto lavoro da fare ed è un punto fondamentale.



3 Quali opere le danno più soddisfazione e quelle di cui si pente?

La soddisfazione più grande è stata quella di aver avuto la possibilità di lavorare negli ultimi dieci anni a molti dei più importanti grattacieli realizzati in Italia. Cito un paio di esempi su tutti, edifici a cui sono molto legato: il grattacielo di Intesa San Paolo a Torino, firmato da Renzo Piano, e poi la Torre Isozaki e quella Hadid di City Life a Milano. Mi sono pentito, invece, di alcuni progetti in Medio Oriente o in Nord Africa che non hanno visto una realizzazione concreta. È stato un vero peccato.

4 Cosa si può fare per migliorare la qualità dell'aria?

A Milano le infrastrutture e i mezzi pubblici, così come i parcheggi di interscambio ad esempio con treni o metropolitane, non hanno ancora raggiunto il livello delle più importanti città europee. Basta pensare alla differenza che c'è con Londra, Parigi o Berlino. C'è quindi ancora molto da fare in questa direzione per consentire una mobilità più ecosostenibile e dare la possibilità ai cittadini di lasciare l'auto a casa e muoversi con i mezzi pubblici. Se non si parte da qui non sarà facile contrastare l'inquinamento.



5 Quanto la situazione è causata in città dagli edifici vetusti?

I bonus energetici concessi negli ultimi dieci anni hanno senz'altro contribuito alla riduzione dello smog. Insomma, hanno avuto un impatto più che positivo. Tuttavia anche in questo campo bisogna accelerare e mettere a disposizione di tutti i cittadini e di tutte le aree alcuni servizi annunciati da tempo, come ad esempio quelli del teleriscaldamento, che ancora non sono disponibili in molte zone della città. Anche questo può aiutare a ridurre i livelli dello smog.

6 Cosa si può fare per migliorare i vecchi condomini?

Nell'ambito di un check up che deve avere come priorità la messa in sicurezza statica è possibile abbinare interventi che consentono di raggiungere obiettivi di efficientamento energetico. Tuttavia, mentre i metodi esistono, molto più difficile è il governo dell'istituto del condominio che molto spesso ne rallenta o addirittura ne impedisce il raggiungimento. Però si potrebbero davvero prendere due piccioni con una fava, mettendo assieme sicurezza ed efficienza energetica.

7 Consiglia di studiare Ingegneria a un giovane uscito dalle superiori?

Senza altro, anche se l'istituzione della laurea triennale probabilmente ha tolto forza alla preparazione dell'ingegnere italiano rispetto a quello estero. Ma non bisogna essere pessimisti perché la formazione che la cultura politecnica consente, apre le porte a un ventaglio di possibilità che nessun'altra professione vanta. Questo, nel difficile e competitivo mercato del lavoro davanti a cui si trovano i giovani oggi, sia fondamentale.

8 Mercato del lavoro Ci sono troppi o pochi ingegneri?

Dipende dai settori nei quali ci si vuole specializzare. Nell'ambito dell'ingegneria gestionale e in alcune specializzazioni, quali ad esempio la biomedica o le nanotecnologie, la richiesta di risorse è in costante aumento. Altri settori, come ad esempio quello dell'ingegneria civile, sono invece in rallentamento. Nella scelta dell'indirizzo giusto, naturalmente, può aiutare cercare di capire quali sono i profili che il mercato richiede di più in quel momento storico.

9 Come è la situazione? La crisi si sente anche a Milano?

Il mercato milanese accoglie e fa lavorare circa 12 mila ingegneri iscritti all'albo. Circa 2/3 di essi operano nel settore dipendente e nell'industria, mentre 1/3 terzo nella libera professione. Tra le note dolenti, il mercato dell'edilizia è quello che ha più risentito la crisi negli ultimi anni; ma la cultura ingegneristica consente alla nostra professione di trovare ulteriori sbocchi o nuove collocazioni.

10 Andare via dal proprio Paese può aiutare?

Dipende dal tipo di settore in cui si sceglie di operare. Ad esempio, nel campo della libera professione e dell'ingegneria civile non è indispensabile andare all'estero. In altri casi, come l'ingegneria gestionale, la biomedica, le nanotecnologie o altri settori specialistici è invece importante poter confrontare procedure e metodologie che nascono da culture diverse. Insomma, bisogna valutare caso per caso, a seconda della professione che si sceglie.